

Ascoli da Campo Parignano. In questa veduta la città di Ascoli è vista dal quartiere di Campo Parignano. In primo piano si vede ponte di S. Antonio o Ponte Tuffillo sul fiume Tronto (1610), che collegava il centro della città col rione Parignano prima della costruzione del Ponte Nuovo (1909-1912) e l'antica strada che costeggiava la sponda del fiume. In secondo piano si vedono: a destra la Porta Tuffilla, il campanile di S. Maria Intervineas e alcune torri gentilizie medievali. Sullo sfondo, il Monte Vettore coperto di neve.



municipio molte sue opere e una straordinaria raccolta di stampe antiche. La vita privata di Gabrielli fu segnata negli ultimi anni dalla solitudine e dalla malattia: nel 1896 morì la sua amata compagna Nina, con la quale aveva vissuto per più di venti anni senza mai sposarsi nella casa di Corso Umberto n°15 (l'attuale Corso Mazzini) e dalla quale aveva avuto un figlio vissuto solo pochi giorni. Nel 1902, quasi settantenne, sposò la sua giovane domestica, Celestina

Pasqualetti, con la quale ebbe un rapporto travagliato da litigi e incomprensioni. Negli ultimi anni della sua vita, fino alla morte, il 16 agosto del 1910, gli fu vicino il nipote Riccardo Gabrielli, che seguirà le orme di Giulio, tentando anche lui la carriera artistica come scultore, diventando poi uno dei più attivi studiosi di arte ascolana e direttore, dal 1918, della Pinacoteca civica. (Riproduzione riservata)



La Fonte del bove. Il dipinto è una delle pochissime testimonianze dell'antica Fonte del Bove, oggi scomparsa. Nella pianta di Ascoli dell'architetto Emidio Ferretti del 1646, la fonte è indicata come "Fons Bovis", sulla sponda del fiume Tronto, subito prima del Ponte Tuffillo o di S. Antonio. La fontana è stata usata, fino all'inizio del secolo scorso, dai contadini che vi facevano abbeverare le bestie quando scendevano in città. Nel piccolo olio di Gabrielli si vede una donna intenta a lavare nell'ampia vasca e la testa di toro da cui usciva l'acqua che dava il nome alla fonte. Nel 1983, per interessamento di Paolo Seghetti, è stato effettuato uno scavo attraverso il quale si è riscoperta la vena d'acqua che riforniva la vasca.

Si ringrazia per la collaborazione:
Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno; Angelo Speri

In copertina:

bozzetto per palio. Questo schizzo a olio è un bozzetto per il palio che veniva offerto in premio, insieme a una somma di denaro, ai proprietari dei cavalli vincitori delle gare che si svolgevano in occasione della festa di Sant'Emidio. Il Palio dei cavalli, che correvano senza fantino per le strade cittadine, si svolgeva da Porta Romana, lungo il Corso, fino a Piazza Arringo. In questo dipinto, la figura di Sant'Emidio è contornata da elementi diversi che rappresentano caratteristicamente la festa: il profilo della Cattedrale a sinistra, nel cielo i fuochi artificiali multicolori, in basso la folla e a destra i cavalli senza fantino che corrono sollevando nuvole di polvere.